



# T

BOLLETTINO  
**CIOFS**  
BOLETIN BULLETIN

**Consiglio Internazionale dell'OFS - Edizione Trimestrale**

Vol. 3 - N. 2 - 2008 - giugno

**INDICE**



- 
1. [Famiglia Francescana del Kenia](#)
  2. [Capitolo Generale OFS in Ungheria](#)
  3. [Mabel Bennet. I Canadesi festeggiano il suo centesimo compleanno.](#)
  4. [Che ne è dell'uso dell "abito" per i francescani secolari?](#)
  5. [Dichiarazione di Organizzazioni d'Ispirazione Christina e di Organizzazione Basate su altre fedi, alla Conferenza ad alto-livello sulla Sicurezza alimentare Mondiale e le Sfide del Cambiamento Climatico e delle Bioenergie.](#)

# Famiglia Francescana del Kenia

Famiglia Francescana del Kenia  
Nairobi, Festa del Nome di Gesù  
3 gennaio 2008

Cari fratelli e sorelle della Famiglia Francescana in Kenia:

Vi salutiamo con le parole che nostro Signore rivelò a San Francesco: "Che il Signore vi dia Pace" [1]. Così San Francesco amava salutare le persone quando le incontrava. In tal modo voleva esser testimone del Vangelo del Signore Gesù Cristo e con queste parole vogliamo salutarvi all'inizio di questo nuovo anno 2008. Tuttavia, non è tanto l'inizio del nuovo anno che ci spinge a scrivervi quanto la situazione attuale nel nostro Kenia.

Sollecitati dalla scalata degli atti di violenza, rapina, spostamenti di persone, perdita di proprietà e dall'enorme cumulo di morti che si sta compiendo nel nostro paese dopo le elezioni, vogliamo rivolgerci a voi con l'abbraccio dello *Shalom* e con questo messaggio di Pace.

Le forze disordinate e maligne che sono in azione in questo momento, hanno il tremendo potere di dividere le nostre comunità, le nostre anime e i nostri cuori. Le tensioni si sentono da ogni lato e i timori stanno crescendo; e ciò che stiamo sperimentando ora può essere l'inizio di maggiore spargimento di sangue e della espansione dell'odio e del desiderio di vendetta.

Una grande sfida si presenta davanti a noi. Una sfida che ci chiama a vivere come "figli della luce" [2] e del Padre comune, che ci ama con lo stesso amore e fa brillare il suo sole su tutti. [3]

Questo è, più che mai, il tempo di vivere realmente la nostra vocazione cristiana e il carisma francescano di essere strumenti di pace, costruttori di vita e non di morte. "Benedetti quelli che lavorano per la pace perché saranno chiamati figli di Dio." [4]

Fratelli e sorelle, non lasciamo che un'altra crudele pagina di storia, come quella del Ruanda, sia scritta nel libro del nostro paese!

Facciamo tutto quello che è in nostro potere per preservare l'unità nelle nostre comunità e con le persone intorno a noi.

Impegnamoci tutti noi, membri della Famiglia Francescana del Kenia, a lasciare da parte la strada dell'aggressione e della violenza e ad aprire un cammino proiettato in avanti, che ci inciti a stringere relazioni fra noi e a costruire la pace.

San Francesco, che abbracciò il "lebbroso" e visitò il "sultano", ci insegni a lasciar da parte il risentimento e gli stereotipi per poter portare ai nostri fratelli e sorelle in difficoltà il nostro aiuto e le nostre parole di incoraggiamento, per superare le barriere tribali e le grandi differenze, che sono il cavallo di Troia utilizzato da quelli che pongono l'avidità e il potere al di sopra della vita umana.

**NON ABBIAMO ALTRO PARTITO; se non IL PARTITO DI CRISTO!!** Non lasciamoci invischiare nell'attuale scalata di tensioni politiche e sociali. Dobbiamo abbassare la tensione a vantaggio della giustizia e della verità, ma senza promuovere in alcun modo mezzi violenti. Tali mezzi di violenza non sono solo i machete e le armi, ma anche tutti i pensieri di vendetta e le connotazioni piene di odio, i discorsi che infiammano e le accuse oblique.

**LA VITA E LA PACE** sono bene supremi che non possono essere sacrificati su nessun altare individualista!!

Cari fratelli e sorelle delle nostre famiglie francescane del Kenia, specialmente voi, cari ministri e superiore delle nostre comunità francescane, il Signore oggi ci mette alla prova. La situazione attuale ci spinge a fare della nostra vocazione comune di costruttori di pace una realtà viva. Sopportiamoci reciprocamente; non abbiamo paura; affrontiamo le tensioni interne e cerchiamo le risposte nei nostri comuni ideali e impegni francescani.

La maggior parte delle nostre comunità sono formate da sorelle e fratelli di origini differenti, di comunanze etniche e politiche differenti. Queste differenze non devono esser barriere: noi ci siamo incontrati in Cristo, in lui che spezza le barriere delle nostre differenze.

Siamo membri del Corpo mistico di Cristo. Non possiamo restaurare la salute di questo corpo buttando fuori qualcuno dei suoi membri ma solo curando i feriti. Forse questi membri feriti e sofferenti stanno proprio fra di noi. In tal caso, avviciniamoci con calore gli uni agli altri per offrire aiuto, incoraggiamento e guarigione.

In tal modo potremo tutti, individualmente e nelle nostre comunità, pregare con convinzione e sincerità rinnovata, non solo a parole ma con i fatti e con le nostre stesse vite, nelle nostre famiglie francescane.

Coloro che stanno pregando con voi e vi stanno mandando questa veemente richiesta di abbracciare senza paura e senza riserve la nostra vocazione francescana di esser strumenti di pace sono:

Fr. Isidor Peterhans, OFM Cap, Presidente della FFA-Kenia

Fr. Sebastian Unsner, OFM, Ministro Provinciale.

Fr. Gianfrancesco Sisto OFM, Direttore della JPIC dei Francescani di Africa.

Sr. Mary Frances, membro della giunta della JPIC dei Francescani di Africa.

Fr. Benedict Ayodi, OFM Cap, Direttore di Iniziativa Damietta per la Pace del Kenia.

I messaggi di incoraggiamento possono essere inviati al seguente indirizzo della GPIC Famiglia Francescana di Nairobi: [jpica@gmail.com](mailto:jpica@gmail.com)

[1] Testamento 23, Specchio di Perfezione 26.

[2] 1 Tes 5, 5

[3] Mt 5, 45

[4] Mt 5, 9

[5] Testamento 34.

[6] Anonimo Perugino VIII, 38.

[7] Cfr. Cantico di Frate Sole, 10-11.

## Capitolo Generale OFS in Ungheria

Doug Clorey

Dal 15 al 22 novembre 2008, l'Ordine Francescano Secolare celebrerà il suo dodicesimo Capitolo Generale in Ungheria. Sarà un Capitolo elettivo e concluderà il periodo di due anni dedicato all'VIII Centenario della nascita di Santa Elisabetta d'Ungheria. Il tema centrale del Capitolo sarà "La Professione dei francescani secolari e il loro senso di appartenenza all'Ordine Francescano Secolare".

Durante gli ultimi due anni, i francescani secolari sono stati invitati ad approfondire la loro conoscenza di Santa Elisabetta, a riflettere sulle radici dell'Ordine Francescano Secolare e, più concretamente, sulla loro vocazione come francescani secolari. Il Capitolo Generale continuerà questa riflessione su Santa Elisabetta, che dedicò la sua vita a servire i poveri e che è riconosciuta come patrona del Terzo Ordine Secolare e Regolare. Elisabetta aveva una profonda fiducia nella volontà di Dio ed era capace di scorgerla negli avvenimenti della sua vita; il suo esempio, dovrebbe stimolare i francescani secolari a riconoscere, negli avvenimenti della propria vita e anche nei periodi di difficoltà e di sofferenza, il piano di Dio, che è un piano pieno d'amore. Oggigiorno, Elisabetta continua a richiamarci alla riflessione sul nostro stato di vita, coniugale o celibataro, sulla nostra vita familiare, sul nostro lavoro professionale e sui nostri impegni sociali, per poter seguire un cammino che ci conduca alla perfezione cristiana mediante l'adesione alla nostra chiamata vocazionale. La vita della nostra santa Patrona e il suo spirito francescano rappresentano per noi una fonte di ispirazione e un modello da imitare. Elisabetta ci invita, per la nostra vita francescana e la nostra identità secolare, ad offrire le nostre vite in risposta ai segni del nostro tempo, in un continuo spirito di conversione e nell'impegno a dare una risposta attiva all'esigenza di "passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo" (articolo 4 della nostra Regola).

Quando l'Ordine Francescano Secolare si riunisce in Capitolo Generale rappresenta un corpo composto da circa 430.000 francescani secolari professi, presenti in più di 100 paesi del mondo, e con loro anche più di 50.000 iscritti alla Gioventù francescana. Nel Capitolo, i rappresentanti dell'Ordine Francescano Secolare di tutto il mondo sono chiamati a riflettere sulla maniera in cui i francescani secolari possono adempiere, nel tempo e nella storia, la missione che il Crocifisso di San Damiano affidò a San Francesco per "andare e ricostruire la sua Chiesa". Al centro dell'adempimento di questa missione sarà lo sviluppo, in ogni parte del mondo, di un profondo senso di appartenenza e la consapevolezza della vita di grazia della nostra Professione, che ha dato l'impronta francescana alla piena realizzazione della nostra vocazione battesimale incorporandoci nell'Ordine Francescano Secolare e in tutta la Famiglia Francescana. Questo è altresì un momento nel quale tutti i francescani secolari sono invitati ad interrogarsi su questo tema: a cosa ci impegnano la nostra Professione ed il senso di appartenenza all'Ordine - con un corpo unificato che superi i limiti di nazionalità, di

lingua, di classi sociali e di cultura - per la diffusione del Vangelo e la restaurazione della Chiesa e del mondo?

Durante il Capitolo Generale, i capitolari avranno anche l'opportunità di rivedere il lavoro portato avanti dal Consiglio di Presidenza durante gli ultimi sei anni, di indicare le priorità di sviluppo per i prossimi sei e di eleggere un nuovo Consiglio di Presidenza, che in questo periodo guiderà la Fraternità Internazionale. Preghiamo con una sola voce in tutte le nostre Fraternità Nazionali perché lo Spirito di Dio benedica l'Ordine Francescano Secolare durante il suo prossimo Capitolo Generale.

Preghiera per il Capitolo Generale

Alto e glorioso Dio, noi Ti lodiamo e Ti rendiamo grazie per la Tua presenza nel mondo e per il meraviglioso dono della nostra vocazione francescana.

Concedi, dolce Signore, ad ogni fratello e ad ogni sorella dell'Ordine Francescano Secolare la Tua santa ispirazione durante il cammino di preparazione al prossimo Capitolo Generale in Ungheria.

Dona la saggezza necessaria ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che prenderanno parte al Capitolo perché sappiano sviluppare le giuste priorità per l'Ordine ed eleggere coloro che Tu vuoi per guidarci ed animarci.

Ammaestraci ed assistici, Buon Signore, per riuscire a seguire il Santo Vangelo e la nostra Regola più fedelmente ed essere tuoi collaboratori per il restauro della Chiesa e del mondo.

Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, San Francesco, Santa Chiara e i nostri Santi Patroni, Santa Elisabetta e san Ludovico.

Amen.

## **Mabel Bennet. I Canadesi festeggiano il suo centesimo compleanno.**

Il 1° Marzo 2008, i membri dell'Ordine Franciscano Secolare se unirono ai familiari ed amici di Mabel Bennet ofs, per celebrare il suo centenario. L'evento fu segnato dalla celebrazione della Eucaristia nella Chiesa di Santa Veronica di Dorval, Quebec, Canada. Presiedeva fr. Clarence La Plante, già Assistente Spirituale Nazionale del Canada.

Nella sua omelia, fr. Clarence ricordò a tutti che la vita è il dono più prezioso di Dio. "Nel Battesimo, Mabel ha ricevuto una nuova vita come parte della famiglia di Dio, e per 100 anni si è mantenuta fedele a questa vita". Questa celebrazione ha sottolineato anche la Professione di Mabel nell'Ordine Franciscano Secolare per più di 70 anni. I membri della sua Fraternità locale, la Fraternità della Immacolata Concezione di Montreal, riconoscono il suo eccellente contributo e la dichiarano un pilastro della sua Fraternità. Nessuna responsabilità è stata nè troppo semplice nè troppo piccola; ella ha accettato con allegria e generosità qualsiasi incombenza le sia stata assegnata. Il suo atteggiamento somiglia molto a quello di Santa Elisabetta di Ungheria, patrona dell'Ordine Franciscano Secolare, il cui motto era: "Da al Signore quello che hai con allegria e gioia".

Mabel servì anche nel Consiglio della sua Fraternità per innumerevoli anni. Era sempre disposta a prestare attenzione alle necessità della sua Fraternità e di quelli che serviva.

Per molti anni Mabel diresse "*La Piccola Bottega Franciscana*", con la quale si procuravano le risorse per far fronte alle necessità dell'OFS nell'area di Montreal e di tutto l'Est del Canadá. Ella fu una abile negoziante e si faceva voler bene dalla gente, rispondendo con grande allegria a qualunque richiesta. Si ritirò dal suo lavoro appena tre anni fa, a 97 anni!

Riflettendo su quello che Mabel ha contribuito e conseguito, non si può evitare di sorprendersi di quanto possa esser bella una vita quando è toccata dalla fede, dal servizio corretto e preciso e dall'amabilità. Mabel è una autentica francescana secolare tanto nello spirito quanto nell'azione. Proprio come, in una lettera indirizzata a Mabel, si è espressa Encarnación del Pozo, Ministra Generale dell'Ordine Franciscano Secolare: "*Il tuo esempio di fedeltà e di generosità per tutti questi innumerevoli anni è fonte di grande gioia per tutto l'Ordine... Sorella, vorrei anche ringraziare il Signore per i tuoi 100 anni di vita e per il dono della tua vocazione francescana e secolare. Come diciamo in Spagna (il mio paese): Che Dio ti benedica e compi ancora molti anni!*"

L'Ordine Franciscano Secolare, in tutto il mondo, si rallegra con Mabel e le esprime i suoi più cordiali auguri e l'assicurazione di una continua preghiera, ammirazione e affetto.

## **Che ne è dell'uso dell "abito" per i francescani secolari?**

Con la Circolare n. 41-02/08, l'Ordine Francescano Secolare (OFS) fornì una guida e alcune direttive riguardanti l'uso dell'abito da parte dei Francescani Secolari.

Secondo l'opinione della Commissione Giuridica, i francescani secolari debbono ricordare che il loro apostolato consiste nella testimonianza personale che essi offrono alla società in cui vivono: nella loro famiglia, nei loro luoghi di lavoro, nelle loro comunità e nella Chiesa. Tale testimonianza deve esser riconosciuta dagli altri tramite il modo come essi vivono e si amano tra loro come fratelli e sorelle ("vedete come si amano!"). Questa testimonianza - e nessun abito, vestito o uniforme - deve essere il vero "segno" della presenza dei francescani secolari nel mondo. La Commissione Giuridica ricorda ai francescani secolari che un "abito" è il segno del religioso (frate o suora) e non del secolare. Inoltre, le Costituzioni Generali dell'OFS ci ricordano che "l'indole secolare caratterizza la spiritualità e la vita apostolica degli appartenenti all'OFS" e "si esplica secondo la rispettiva condizione" e cioè "contribuendo alla edificazione del Regno di Dio, con la presenza nelle realtà e nelle attività temporali" (CC. GG. 3,1-2).

Con riferimento all'uso dell'abito nell'Ordine Francescano Secolare, l'opinione della Commissione Giuridica è chiara: le Fraternità locali dell'OFS non debbono usare l'abito come parte della loro forma di vita fraterna ed è vietato loro di continuare a praticare il rito della "consegna dell'abito" quando ammettono nuovi candidati. Rare eccezioni a queste direttive sono consentite a Fraternità che esistono da un centinaio di anni e la cui vita fraterna ha incluso l'uso di un abito come parte integrante della loro forma di vita fraterna, basata sulla loro storia spirituale e culturale. Il permesso di usare l'abito si concede in queste circostanze come un'eccezione basata su una antica storia e tradizione. Tuttavia, questa eccezione non si riferisce alla possibilità che alcune Fraternità vogliano ritornare ai tempi quando l'abito era permesso, poiché anche altre eccezioni tenderebbero ad essere incluse. Come regola generale, l'uso dell'abito per i francescani secolari non è permesso.

Nel trattare questo argomento, si deve far riferimento alla Regola dell'OFS (Articolo 23), la quale stabilisce che "per il segno distintivo francescano ci si regoli secondo gli Statuti". Anche le Costituzioni Generali (Articolo 43) parlano "del segno distintivo di appartenenza all'Ordine (il "Tau" o altro simbolo francescano)". E nella maggioranza dei paesi gli Statuti Nazionali specificano che il simbolo distintivo dei francescani secolari ha la forma della croce Tau. E' anche importante far notare che i francescani secolari all'interno di una stessa nazione sono sotto la giurisdizione della rispettiva Fraternità Nazionale e ad essa sono vincolati per quanto è previsto dai propri Statuti Nazionali, senza che ciò abbia in alcun

modo a che vedere giuridicamente con le Province dei Frati che costituirono originariamente la Fraternità.

"La Commissione Giuridica della Presidenza CIOFS è del PARERE che, in obbedienza alla Regola, alle Costituzioni e al Rituale, è fatto divieto alle Fraternità locali dell'OFS di continuare a praticare il rito della "vestizione" nella ammissione dei nuovi candidati e questi, a loro volta, non debbono usare un abito, sotto la responsabilità dei rispettivi Consigli e Ministri. **Insiste, inoltre, sulla responsabilità di ciascun Consiglio nazionale delle Fraternità costituite di far rispettare il segno distintivo stabilito nei loro Statuti nazionali, e di ciascun Consiglio nazionale provvisorio di far rispettare quanto deciso nel Capitolo. Il citato segno deve essere in armonia con la secolarità dell'OFS**" ( Circ. 41-02/08, datata 28 maggio 2006).

Per maggiori informazioni su questa materia, consultare la pagina web del CIOFS in:  
<http://www.ciofs.org/circ/pva6es41.html>.<http://www.ciofs.org/circ/pva6es41.html>.

Preparato da  
Doug Clorey  
Conigliere di Presidenza  
Maggio 2008

# **DICHIARAZIONE DI ORGANIZZAZIONI D'ISPIRAZIONE CRISTIANA E DI ORGANIZZAZIONI BASATE SU ALTRE FEDI, ALLA CONFERENZA AD ALTO-LIVELLO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE MONDIALE E LE SFIDE DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO E DELLE BIOENERGIE**

(Roma, 3-5 Giugno 2008)

## **PREFAZIONE**

1. Alla luce del cambiamento climatico, della preoccupazione circa la futura disponibilità di energia, di un rialzo senza precedenti del prezzo dei cereali e delle conseguenti sollevazioni per il cibo in parecchie parti del mondo, i "segni dei tempi indicano la necessità che la Comunità internazionale agisca con urgenza.

Ogni tradizione di fede ci invita sia ad alimentare l'affamato che a prenderci cura per il nostro ambiente e le relative innumerevoli forme di vita. Come uomini e donne credenti, riconosciamo senza eccezioni l'imperativo morale di cambiare il nostro stile di vita per mantenerci in armonia con la capacità di carico della terra e la protezione del suo clima. Inoltre riconosciamo la necessità di accertarci che le politiche promulgate dai rappresentanti eletti e dalle relative organizzazioni internazionali contribuiscano al miglioramento della qualità della vita di ogni persona umana, ciascuna fatta ad immagine e somiglianza di Dio, e alla sostenibilità degli ecosistemi da cui dipende ogni creatura vivente.

Noi crediamo che le sfide da affrontare in questa Conferenza rappresentano una grande occasione per sviluppare una nuova società umana, radicata nella nostra amorevole riverenza e gestione responsabile di tutta la Creazione.

## **I DIRITTI DELL'UOMO**

2. I sottoscrittori di questa dichiarazione sono incoraggiati dalla recente e tempestiva richiesta del Consiglio dei Diritti dell'Uomo delle NU (26 marzo 2008) all'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani affinché si intraprenda uno studio consultivo sul rapporto fra il cambiamento del clima ed i diritti dell'uomo

3. Noi condividiamo la diffusa e crescente preoccupazione che l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio (MDG), mirato a ridurre della metà il numero delle persone che soffrono la fame, non sarà raggiunto. Con i costi dei cereali di base che salgono e la fame nel mondo che cresce, gli orientamenti dalla Conferenza ad Alto-Livello sulla Sicurezza Alimentare Mondiale e le Sfide del Cambiamento Climatico e delle Bioenergie, saranno più importanti e più valutati che mai.

4. La Comunità Internazionale e, specialmente, le comunità sofferenti per le conseguenze della scarsità degli alimenti, desidereranno vedere non soltanto una maggiore solidarietà attraverso programmi per alleviare gli effetti immediati della fame, ma saranno ansiose affinché le cause di fondo (un ingiusto sistema commerciale mondiale, problemi ambientali e sociali causati dalla "rivoluzione verde", il cambiamento climatico, pratiche agricole insostenibili, politiche per gli agro-combustibili, speculazione, spreco, ecc.) siano affrontate efficacemente, assicurando così, in futuro, la disponibilità di un cibo coltivato in modo sostenibile per i bisogni di base di ciascuno - un futuro dove i continui effetti del cambiamento climatico sugli agro-ecosistemi presenteranno una sfida duratura senza precedenti e di lungo periodo. Noi condividiamo le preoccupazioni del Relatore Speciale nel suo appello per implementare il diritto dell'uomo al cibo e concordiamo sul fatto che soltanto un "metodo normativo" può gradualmente eliminare la fame.

## CAMBIAMENTO CLIMATICO

5. I sottoscrittori sostengono con forza i risultati del IV Rapporto di Valutazione del Pannello Intergovernativo di esperti sui Cambiamenti Climatici (IPCC), che nota come il cambiamento climatico sia indotto in maniera predominante dall'uomo, causato principalmente dai modelli insostenibili di consumo dei paesi ricchi, oramai imitati più estesamente dai gruppi con reddito superiore dei paesi in via di sviluppo.

## TRANSGENICI

6. Le Comunità locali devono essere pienamente coinvolte nelle scelte e nelle decisioni che riguardano la pesca, le politiche per la terra e l'alimentazione. Noi sosteniamo la piena mobilitazione dei sistemi tradizionali di conoscenza, assieme alle opinioni della scienza moderna, e a un approccio completamente precauzionale tecniche transgeniche applicate al mondo vegetale e animale, per salvaguardare l'integrità della creazione ed il benessere delle generazioni presenti e future della famiglia umana. C'è un imperativo morale di sfamare l'affamato, ma non quello di usare le biotecnologie transgeniche quando alternative meno contestate e ben-collaudate possono darci risultati paragonabili nel medio e lungo termine. Tutto ciò che è tecnicamente possibile, non è necessariamente buono per la persona o la società.

In nessun caso i brevetti, così come sono stati indirizzati nell'accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti della Proprietà Intellettuale che riguardano il Commercio (TRIPS), limitino il libero scambio dei semi da parte dei coltivatori ed ostacolino le loro innovazioni. Le piante, i semi ed i geni fanno parte della creazione che non può essere rivendicata dai diritti di proprietà intellettuale.

## DIRITTO AL CIBO, RAFFORZAMENTO DELLE COMUNITA' LOCALI e delle donne

7. Noi sosteniamo metodi proattivi ispirati dalla "sovranià alimentare" e dal "primario diritto al cibo", una messa in discussione dell'agricoltura convenzionale o dell'agricoltura prevalente, un rafforzamento dei piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo, incoraggiando i mercati locali e regionali, con una maggiore attenzione sulle bioregioni. La FAO può aumentare notevolmente il suo lavoro mettendo insieme la conoscenza tradizionale e quella scientifica di fronte alle nuove sfide proposte dal cambiamento climatico. Questa Conferenza può delineare le strategie sostenibili necessarie per generare un "nuovo paradigma" che potrebbe essere costruito sulle base delle idee sostenute dalle ONGs e dalla società civile negli ultimi decenni, per ottenere una sicurezza alimentare sostenibile radicata nella valorizzazione del potenziale dei piccoli coltivatori nei paesi in via di sviluppo.

L'accesso al diritto di proprietà, all'acqua e ai servizi energetici, ai finanziamenti e ai micro-crediti sono fondamentali per garantire l'esistenza dei piccoli agricoltori, in particolare delle donne.

Noi non possiamo accettare proposte che, nei paesi in via di sviluppo, implicano la rimozione verso le città di per lo meno un miliardo di persone, lasciando prevalentemente la futura produzione di cibo nelle mani delle grandi compagnie agro-industriali. Noi ribadiamo la nostra più profonda convinzione che le politiche per vincere il cambiamento climatico e la fame devono rispettare e promuovere il benessere della famiglia rurale e in particolare delle donne e riconoscere il ruolo insostituibile delle popolazioni rurali nella conservazione del suolo e degli ecosistemi rurali, delle specie e della connessa conoscenza tradizionale.

Noi raccomandiamo un impegno trasversale per la piena implementazione di giuste politiche di genere, poiché in molti paesi in via di sviluppo le donne sono le garanti della sicurezza alimentare. Inoltre, politiche di genere devono essere implementate nell'aiuto internazionale di lungo periodo e nelle emergenze umanitarie (cibo).

## BIOCARBURANTI

8. Noi sosteniamo la revisione in corso d'opera del Segretariato-Generale delle Nazioni Unite sulla sostenibilità della produzione di biocarburanti. Piuttosto che cercare di sostituire a tutti i costi l'offerta energetica dei carburanti fossili, gli sforzi devono entrare nel merito della ristrutturazione della nostra società per usare meno energia e risorse, un approccio ugualmente applicabile alle tecniche di produzione degli alimenti.

## TRASPORTO

9. Come alternativa allo sviluppo su grande scala dei biocarburanti, raccomandiamo politiche coraggiose per ridurre la richiesta di trasporto, come pure spostare il traffico

passaggeri su sistemi basati su combustibile non-fossile. La FAO deve continuare ad esaminare gli impatti economici, sociali e ambientali della 1° e 2° generazione di biocarburanti. Le negative implicazioni sulla sicurezza alimentare e la biodiversità di una produzione su larga scala dei biocarburanti, destano una profonda preoccupazione.

## AGRICOLTURA SOSTENIBILE E SVILUPPO RURALE

10. Noi raccomandiamo attenzione contro le soluzioni di "breve-durata". Una messa a fuoco chiara, rispettante l'integrità della creazione, deve essere mantenuta nell'eliminazione della povertà e delle strutture sociali ingiuste, delle cause alle radici della fame, attraverso un approccio con opzioni multiple. Noi incoraggiamo un modello di agricoltura sostenibile e di sviluppo rurale; una crescente consapevolezza pubblica dell'importanza della famiglia agricola; lo studio dell'impatto dei biocarburanti sull'ambiente; una preoccupazione crescente riguardo alle industrie estrattive e il loro indiscriminato ed inefficiente uso delle risorse con un impatto altamente negativo sull'ambiente e le condizioni locali. In questo contesto, noi notiamo con grande interesse molte delle raccomandazioni e delle analisi della recente pubblicazione delle Valutazioni Internazionali della Scienza e della Tecnologia Agricola per lo Sviluppo e condividiamo il generale benvenuto che gli è stato dato dalle organizzazioni della società civile.

## FORMAZIONE

11. Da sole le informazioni non determineranno il necessario spostamento di paradigma, se la sfida del cambiamento climatico deve essere affrontata con successo. Sia i coltivatori che i consumatori devono essere istruiti per stimare il valore intrinseco di cui è degna la natura come dono di Dio, piuttosto che per considerarla una "risorsa da sfruttare". Un'attenzione speciale dovrebbe essere prestata alle informazioni e alla formazione delle donne poiché esse non soltanto sono responsabili della nutrizione della famiglia, dell'amministrazione degli ecosistemi locali, ma, anche, degli insegnanti della generazione seguente. C'è bisogno che scelte informate del consumatore sull'agricoltura di scala ridotta e sulla produzione alimentare locale, facciano parte della soluzione.

I programmi educativi ad ogni livello, ma specialmente per la gioventù, devono includere gli insegnamenti sui valori che promuovono uno stile di vita semplice e sui principi della sostenibilità, specialmente su come l'economia umana dipende assolutamente dall'economia della natura.

## Politiche: Coerenza e implementazione

12. Noi richiediamo più coerenza fra gli organismi internazionali delle NU e quelli non-NU e l'implementazione trasversale dei diritti dell'uomo. La promulgazione delle convenzioni per difendere e promuovere i diritti dell'uomo, specialmente del povero, basati nel riverenza

per e il rispetto della capacità di carico della terra, è in sé insufficiente. Gli organismi internazionali devono accertarsi che adatti protocolli supplementari siano firmati e implementati all'interno delle leggi e delle politiche nazionali. Il controllo internazionale dovrebbe garantire che queste leggi siano applicate.

## PARTECIPAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE

13. Noi invitiamo questa Conferenza a lanciare un processo di discussione e azione dei soggetti interessati, efficace e di lunga durata, ai livelli regionali ed internazionali, in cui la società civile, comprese le organizzazioni di fede, svolgerà un ruolo pieno. Noi siamo preoccupati che la voce della "società civile", in particolare quella dei soggetti interessati più importanti, non sembra essere sufficientemente coinvolta nella preparazione di questa Conferenza.

Siamo informati di una lettera recente dell'IPC al Direttore Generale della FAO, in cui si dichiara che la FAO stava ignorando la propria esperienza di interazione con le organizzazioni della società civile acquisita in questi ultimi 15 anni. Per le future conferenze e le azioni che ne seguiranno, noi facciamo una rispettosa petizione per una piena consultazione della società civile per quanto riguarda il disegno del

programma e la partecipazione dalla società civile.

Roma, 24.04.08

Le Organizzazioni che intendono sottoscrivere questa dichiarazione possono inviare una e-mail al seguente indirizzo: [cingorome@gmail.com](mailto:cingorome@gmail.com) specificando:

1. nome dell'Organizzazione, indirizzi e telefono;
2. nome e cognome della persona che firma e suo ruolo nell'Organizzazione;
3. Indicare se l'Organizzazione ha status di liaison presso l'ECOSOC e/o altre Agenzie dell'ONU.

Roma, 24.04.08